

# «La relazione con gli altri va curata anche in questi tempi di smarrimento»

## Gli «Amici Monfortani»

«Nell'attuale società tecnologica, emerge più che mai il bisogno di relazioni, che però vanno curate. Relazione è anche attenzione all'altro senza farsi scoprire». Ivo Lizzola, docente di Pedagogia all'Università di Bergamo, è intervenuto ieri all'assemblea annuale dell'associazione «Amici Monfortani»,



L'assemblea a Redona BEDOLIS

nella sede dell'istituto religioso a Redona, affrontando il tema «La cura delle relazioni». Dopo i saluti di Riccardo Perico, presidente dell'associazione, l'intervento di Lizzola. «In questi tempi di guerre, anche nell'attuale vissuto sociale di fragilità e smarrimento, parlare di relazione appare quasi disperato. Eppure la relazione è all'origine della nostra vita, tanto da sembrare

che la si stesse aspettando, quando abbiamo ricevuto la prima carezza dalla madre alla nostra nascita». La relazione vacuata in ogni stagione della vita. «Questa cura - ha proseguito Lizzola - deve fare i conti con le fragilità umane e con la nostra paura di esporci. Abbiamo sempre bisogno di relazione, che può essere costruita anche in varie forme, come l'organizzazione

ne, un progetto e un programma. Però c'è il rischio che questa costruzione diventi potere. All'inizio di ogni relazione c'è l'incontro con un altro che spesso dà l'energia per continuare a camminare, per scoprire le nostre potenzialità e vincere le nostre ansie». La relazione fa anche paura. «Infatti - ha concluso Lizzola - la relazione può svelare la nostra pochezza, i nostri conflitti e paure. Ci sono persone ricche che vivono angosciate, mentre ci sono persone serene anche se vivono nella sobrietà». È seguito l'intervento di Laura Cereda, impegnata sia nella Cet 7 Ponte San Pietro-Valle San Martino nell'ambito fragilità e

Carmelo Epis

giustizia, sia in una associazione che aiuta i minori di famiglie in situazioni fragili. «Molto spesso i genitori fragili riflettono l'esperienza vissuta nell'infanzia e non riescono a dare uno sguardo ai figli, lasciati nella trascuratezza e in situazioni disastrose». Cereda ha raccontato di quando un minore le aveva detto di odiare la madre. «Gli ho risposto che però gli aveva dato il dono della vita». Qual è il primo passo da fare in queste situazioni? «È l'ascolto per costruire la speranza di credere nell'altro». Al termine, Messa celebrata da padre Santino Epis, che ha ricordato il 60° di ordinazione sacerdotale.